

## **IL RITORNO DELLA MUMMIA**

La rielezione di Napolitano come capo dello Stato ha decretato, a mio avviso, il fallimento della partitocrazia italiana. Un errore mostruoso di una politica cieca ed insulsa, incapace di scegliere e che per paura del futuro continua a rifugiarsi nel passato. Siamo arrivati al culmine di un'epoca che, però, sembra non volersi chiudere per lasciare spazio al cambiamento, al rinnovamento e all'apertura di nuovi scenari e di possibili vie d'uscita da una situazione a dir poco disastrosa. Mentre sempre più imprenditori si suicidano, strozzati da un'economia ingiusta, dettata dai soliti politicanti europei ed italiani, da pseudo-economisti e bocconiani, mentre le scuole cadono a pezzi perché vittime ingiuste di riforme anomale e le carceri sembrano quasi scoppiare per il numero dei detenuti, il Palazzo si riunisce tentando di bloccare la storia e la sua inarrestabile continuità, senza rendersi conto che ciò non può non portare ad una rivoluzione civile la cui imminenza è testimoniata dalla disperazione e dalla frustrazione di sempre più larghi strati di popolazione. È inutile far finta di non sentire le proteste sempre più marcate e di non vedere il declino irrefrenabile del nostro Paese, poiché tale atteggiamento non può portare che al precipitare degli eventi. Così come è aberrante sentire parlare di senso di responsabilità da chi, proprio perché non ne ha mai avuto, ci ha portato sull'orlo del baratro. Il nostro destino è, però, proprio nelle mani di queste demenziali, quanto ignobili personalità (frutti marciti di una società malata) che, però, ancora vengono intervistate, considerate, quando invece dovrebbero cadere nell'oblio più assoluto, nella totale dimenticanza, affinché diventino ricordi lontani di un passato che non deve più ritornare. Il vocabolario della politica odierna, infatti, sembra essersi ridotto ad un esiguo libretto contenente perlopiù parole vuote, vaghe, che mescolate formano quella perfetta, quanto insulsa litanìa che i tg ci presentano ormai quotidianamente. Non so più come esprimere la delusione che provo per le scelte politiche fatte ultimamente le quali non possono che accrescere sempre più il mio senso di impotenza di fronte ad una situazione così tragicamente vistosa.